

Spettacolo e mostra sulla donna straniera nel nostro Paese

Uno spettacolo ed una significativa mostra di pittura hanno caratterizzato la giornata della donna al teatro Vittoria di Roma. Il tema discusso in questa manifestazione era la situazione della donna straniera in Italia. Le artiste provengono infatti da Paesi quali l'Angola, la Grecia, il Brasile ed altri. Nelle loro opere, caratterizzate da una moltitudine di colori, si intravedeva la fatica operata nella costruzione delle proprie esistenze ma anche la

gioia di recare un messaggio. In una sala piena di donne, uomini, bambini di diversi paesi e ceti sociali, inizia «Mama'S Songs», un musical che celebra il Negro Spiritual. Joy Garrison, Mari Hubert, Karen Moore e Crystal White, ballano, cantano, recitano nell'interpretazione suggestiva di queste «Canzoni della mia mamma, e della sua mamma prima di lei». Questo sottotitolo inserisce l'ascoltatore nella storia del Popolo Nero. Più che

del Nero, si parla di tutti coloro che hanno dovuto lottare per la propria esistenza. Durante ed alla fine dello spettacolo, la vita diventa priva di colori, di razze, di politica, di religioni e di sessi. Tutto è uniformato nella complessità del pianeta, tutto diventa identico come lo dovrebbe essere ogni giorno ed ovunque.

Geretta Giancarlo è la splendida autrice, regista ed interprete del musical. The

American Theatre Company of Rome è anche composto da Joe Scott (al pianoforte) e da Steve Emejuru alle congas. Tutti, tranne quest'ultimo sono artisti di colore, ma ciò non ha importanza se non per la bellezza della loro voce e del loro ritmo.

Le canzoni d'epoca, inni della speranza e della libertà... portano il pubblico in giro per il mondo, in ogni tempo. La schiavitù viene *abbattuta* al ritmo delle *battute*; per evitare i forse inutili giochi di parole bisognerebbe aver vissuto tutti quanti l'atmosfera raccolta in teatro. Il pubblico partecipa dello spettacolo in un continuo inno al jazz come simbolo di libertà.

«Scendi Mosè» è una delle canzoni recitate, cantate ed interpretate. La libertà dall'Egitto è il primo messaggio che arriva dallo spettatore al momento in cui egli è invitato ad entrare nell'universalità dello spettacolo; poi «Corri a Gesù», «Non più vendita all'asta per me», «Oh, libertà» e tante altre interpretazioni del fatto che l'Uomo è ingiusto verso i suoi simili.

La scenografia traccia nella mente di ognuno dei legami con le ristrettezze subite da ognuno di noi. Disegni e diapositive immergono svariati colori tra sbarre e cancelli. Ma le voci superano l'ostacolo e si espandono nella realtà per contrastarla e per vincerla. Non solo fantasia, sembra voler dire ogni canzone, ma continua ricerca e risultati certi nella concretezza di ogni sentimento di ribellione alla schiavitù. Non dobbiamo guardare l'essere diverso da noi perché questo significherebbe restare chiusi nella propria mentalità, nella propria ignoranza abitudinaria, e queste sono altre schiavitù.

Alan David Baumann